

Bisogna ascoltare il silenzio nel suo contesto

Stanislaw Jerzy Lec

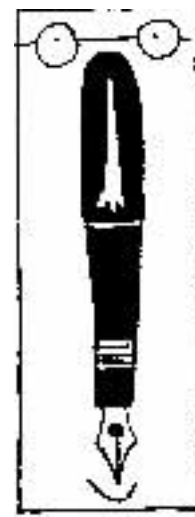
tocco e ritocco

PANEBIANCO? URGONO RIPETIZIONI DA SARTORI

Bruno Gravagnuolo

Cerchiobottista giapponese. Dopo il nuovo corso di Mieli e la sordina al «terzismo», ormai di terzisti militanti ne sono rimasti solo due al Corsera (per ora). Ostellino e Panebianco. Il secondo si accaniva domenica contro l'Unità, appena consumate le accuse di rito al «tatticismo» di Berlusconi sul «partito unico». E dopo il cerchio, la botte. Così: «Contro il premierato, oggi voluto dalla destra, l'Unità martella ogni giorno in difesa della Costituzione antifascista. Ma all'epoca della Bicamerale, il premierato era la proposta ufficiale del centrosinistra. Forse che allora il centrosinistra voleva spazzare via Costituzione e antifascismo?». Ringraziamo Panebianco dell'attenzione (chi scrive martella da tempo sul tema). Ma rinviando il politologo a documentarsi meglio. E a ragionare nel merito. Perché a) il «premierato» di centrosinistra lasciava impregudicato il punto dello scioglimento delle Camere da parte del Premier. b) Si associava al doppio turno, ma poi si convertì nel «Presi-

denzialismo» all'italiana che escludeva il potere di scioglimento da parte del Premier. - Nondimeno è vero: la nozione di premierato è ridicola e ambigua dal punto di vista costituzionale. Nessun premier in nessun luogo scioglie le Camere, che viceversa *ovunque* gli votano la fiducia. Talché non esistono, né possono esistere, in regime parlamentare, norme antiribaltone. Violerebbero la libertà di mandato dei deputati. Errori e confusione anche nel cosiddetto «premierato di centrosinistra» di un tempo? Certo! Ma esaltati da Berlusconi con la sua riforma. Che intacca giustappunto la Costituzione repubblicana in un nervo vitale: l'autonomia del Parlamento. Perciò Panebianco se le faccia spiegare da Sartori certe cose, se non le capisce. Oppure legga il saggio di Carlo Galli sull'ultimo numero de *Il Mulino*: *Di debole Costituzione. A proposito dell'attuale revisione della Carta* (pp. 211-219). Chissà. Magari con un po' di ripetizioni e un po' di studio aggiornato, il prof. Panebianco potrà rimettersi in pari.



La grinta di un pigolatore. «Singhiozzi», «lacrime», «piagnisteo», «voluttà di declino», incapacità di «pensare positivo». E da parte di chi? «I ricchi signori dell'economia, abituati a farsi fotografare tra yacht e megaville...». Già, ma di chi è la ramanzina? Presto detto. Di Mario Giordano. Quello che pigolava e spigolava con la bici di «mala Italia», da *Pinocchio* di Gad Lerner. Poi divenuto anchorman del Biscione. Ora l'irresistibile ascesa del pigolatore è completa. Fa predichette populiste sulla cattiva volontà degli industriali, colpevoli di pessimismo. Sul *Giornale* (di famiglia) e con familiare canovaccio. Che successo! Che carriera! E che audacia! Calipari, sostanza e accidente. Aristotele per capire la tragedia? Perché no? *Accidente* sarebbe l'incidente, che può essere o non essere. *Sostanza* è ciò che *permane e sottostà* all'incidente: non c'era copertura tecnica e politica alla missione di Calipari. Anzi, gli Usa erano ostili e hanno chiuso un occhio. Solo uno però. L'altro occhio hanno omesso di chiuderlo e non lo hanno disattivato. Non erano tenuti a farlo, perché ufficialmente non sapevano. Morale: l'Italia in Iraq è *embedded*. Deve conformarsi. O venire via. Il resto sono chiacchiere. Ps: ci faremo bypassare da Berlusconi sul ritiro? Sveglia!

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

domani in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

domani in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

Segue dalla prima

Poco dopo il mio ingresso, alcuni miei amici chiesero di diventare assistenti volontari del carcere, per il desiderio di aiutare le mie giornate, procurarmi i libri e i giornali di cui avessi bisogno, portare fuori le cose che scrivevo, e insomma aiutarmi a vivere. Si presero ciascuno un giorno, per tutti i giorni della settimana. Strada facendo, i loro incontri con me si fecero sempre più sbrigativi, e invece si moltiplicarono i loro incontri con altri detenuti, che avevano ancora più bisogno di essere aiutati a vivere.

Lionello era uno di questi, quello del mercoledì. Nessuno di loro aveva pensato - nemmeno io, in verità - che la cosa sarebbe durata tanto. Venire per sette anni ogni mercoledì in un carcere, e magari qualche giorno supplementare, è un impegno ingente, quasi religioso - mi viene in mente il primo venerdì del mese, ma qui si tratta di tutti i mercoledì dell'anno. Così, anche con Lionello, ho finito per sbrigare sempre più laconicamente la nostra incombenza. Come va? Così. Qui c'è il tale articolo, qui il tal altro, qui la tua copia del *Monde*, alla porta ho lasciato il libro che hai chiesto, va restituito entro il tal giorno, allora ciao. Ciao. Non prendeteci per persone indurite, non prendete me per irricognoscente. Al contrario, siamo addirittura sentimentali e affezionatissimi, e io sono gratissimo. Però il tempo passa, e ci lavora come l'acqua della riva lavora i sassi: ci smussa. Siamo laconici, non abbiamo spigoli, siamo pazienti, evitiamo di entrare nel merito, in qualsiasi merito, per non perdere la pazienza, per non diventare nervosi. Persone educate.

Naturalmente, in questi anni ho pensato molto ai miei amici che sono diventati assistenti volontari. Uno fa il pubblicitario, un altro il regista, uno il fisico, uno il bibliotecario, uno lo storico. Ora sono diventati assistenti volontari del carcere. Che cosa vuol dire? Sono persone libere - a piede libero, cioè: però, credo, un po' meno libere. La vera libertà infatti è ordinaria e irreflessa. Risparmia ai suoi beneficiari di porsi il problema. Perciò è difficile da definire, se si voglia sfuggire alla retorica e all'astrattezza. È presupposta. Lasciate che la paragoni alla questione del mal di testa - infatti sto scrivendo così alla buona, sono già le dieci e mezza, l'aria è tiepida e le zanzare ancora timide.

Dunque, non ci ralleghiamo di non avere mal di testa - non prima di averlo avuto, e di esserne appena usciti. Desideriamo con tutto il cuore di non avere mal di testa mentre ne soffriamo, e ci sembra che la testa ci scoppi. E anche se abbiamo la benedizione di non soffrire mai mal di testa, gli diventiamo specialmente sensibili se ci succede di vivere

L'inedito

L'invidia della galera



Un disegno di Sergio Staino che illustra il libro «Racconto di Natale» scritto da Adriano Sofri (Einaudi Stile Libero)

Fanno la spola tra dentro e fuori portano libri e giornali sbrigano pratiche: sono gli assistenti volontari dei carcerati. Giorno dopo giorno perdono un poco della loro libertà e si sentono a disagio come chi porta la propria buona salute accanto al loro prossimo malandato

accanto a qualcuno che per sua sfortuna ne patisca. Per questo i miei amici assistenti volontari sono un po' meno liberi, credo. Portano la propria libertà con il disagio con cui persone sensibili portano la propria buona salute accanto al loro prossimo malandato.

E tuttavia, per meno liberi che siano, ovvero si sentano - dunque siano - resta il fatto che sono liberi. Vengono in galera, depositano i loro oggetti all'ingresso, passano sotto il metal detector, vengono dentro, ascoltano con comprensione e partecipazione le storie im-

A volte sento che loro soffrono di questa differenza e che senza volere i miei amici provino un desiderio di essere detenuti

”

il libro

C'è un'isola deserta con una naufraga, Kate, che partorisce un bambino e sognerà di rifondare una nuova umanità. Questa utopia nasce e cresce nella mente di Daniele, un giornalista in carcere per aver assassinato la giovane amante, delitto che lui non ha commesso. In fondo, anche il luogo in cui Daniele trascorre i suoi interminabili giorni è un'isola, sovrappopolata da donne e uomini che uragani diversi hanno travolto. È per evadere da questa che Daniele crea l'altra. «Solo nella mente» (Il Saggiatore, pp. 160, euro 14) è il titolo del libro di Lionello Massobrio che Adriano Sofri ha letto in carcere qualche settimana fa e da cui ha tratto spunto per le riflessioni di questa pagina. Lionello Massobrio ha fatto l'aiuto regista, lo sceneggiatore, il regista, il produttore. Ha collaborato in diverse forme con numerosi artisti tra cui Ferreri, Fortini, Guttuso, Ivens, Leone, Mastroianni, Moravia, Neto, Orsini, Pasolini, i Taviani, Tognazzi, Volonté, Zavattini e ha realizzato video pubblicitari. Da alcuni anni fa l'assistente volontario in un carcere, dove ha tenuto corsi di cinema e televisione sia nella sezione femminile che in quella maschile. Nel 2001 ha pubblicato «Dimenticati» (Sellerio).

lici dei detenuti che hanno perciò compilato l'apposita domandina, prendono nota di bisogni e richieste, salutano - e tornano fuori. E la differenza: tornare fuori, restare dentro. Avere il mal di testa, o no. A volte sento che loro soffrono di questa differenza. Conoscete quell'impulso degli animali umani; non è neanche generosità, né altruismo, non nell'accezione comune, è una tentazione profonda e tenuta a bada finché d'improvviso preme verso la superficie, una spinta alla condivisione, allo scambio, insomma, a volte ho la sensazione

Ho letto il «diario» di Lionello Massobrio e mi sono detto che in questi otto anni forse aveva vissuto in carcere più di me

”

Il libro della "Memoria"



Edizioni: Arterigere-EsseZeta / 368 pagine Euro 14,00
Per ordini e informazioni: Tel. e Fax 0332 23 96 78
Email: arterigere@libero.it - www.arterigere.it

In tutte le librerie Feltrinelli